

# MUSICA AD ASCOLI PER GRAZIA RICEVUTA

di Vincenzo M. Prosperì



1985 - Ascoli Piceno - Chiesa di Sant'Agostino: concerto dell'orchestra polacca di Katowic. (foto Mimì Riga)

Se è vero che ogni mese è caratterizzato, giornalisticamente, da un argomento, quello di giugno è senz'altro la "riapertura" del Ventidio Basso: convegni ed incontri nei quali sono intervenuti "tutti" i nostri politici ed amministratori, soloni nel campo musicale e teatrale. Fiumi di parole e di proposte, ognuno ha detto la sua. Si è parlato di famose orchestre, di Pavarotti, stagioni liriche e concertistiche, cartelloni di prosa ed operette. Si è parlato di specializzazioni di "tecnici di teatro"... Poco o nulla si è accennato ai soldi. Quei soldi che "fanno andare l'acqua per l'insù". Non si è parlato del costo di una qualsiasi rappresentazione. Ci si è soffermati, e molto, sulla impossibilità di attingere alle casse di certi enti pubblici e alla difficoltà di reperire sponsors privati.

L'unica soluzione, ma non

se ne è parlato, sarebbe invece quella di realizzare una "agenzia" di manager professionisti e veri operatori del settore, chiamando persone con consolidata esperienza. Questo andrebbe fatto in tempi brevi per far sì che, a ristrutturazione ultimata, il Ventidio non resti fermo per altro tempo.

Perché la mancanza di un teatro (chiuso anche il Filarmonici) compromette la possibilità di qualsiasi spettacolo a un certo livello. Vale la pena ricordare un simpatico aneddoto che tuttavia la dice lunga sulle difficoltà che si incontrano. Protagonisti S. E. Mons. Marcello Morgante e l'amico e collega comun. Titi Marini. Quest'ultimo, nel 1985, come presidente della Società Filarmonica Ascolana, riuscì ad ottenere la presenza ad Ascoli della celebre orchestra polacca Katowic. Ma i 110 elementi e un programma con Beethoven

Ciaikovski e Chopin richiedevano necessariamente un adeguato spazio.

Fu così che l'intraprendente Marini chiese di essere ricevuto dal Vescovo. Un Vescovo che in trentaquattro anni alla guida della diocesi si era distinto come pastore colto, operoso ma anche deciso, determinato e rigoroso nell'applicazione delle leggi della Chiesa. In particolare molto attento a conservare la sacralità dei luoghi di culto non permettendo mai che in essi si svolgessero manifestazioni orchestrali e corali prive di carattere strettamente religioso.

Dunque ardua si presentava l'impresa per Titi Marini che ben conosceva tutto ciò. Ma altre alternative non c'erano e l'unico modo per permettere all'orchestra di Katowic di suonare era quello di ottenere l'uso della chiesa di Sant'Agos-

stino.

Il Vescovo Morgante fu come al solito cortese ospite ma quando il comun. Marini esternò la richiesta non ottenne che un "mi dispiace ma è impossibile". Morgante spiegò che era quanto previsto da disposizioni superiori e dalla Conferenza Episcopale Marchigiana in cui egli stesso era presidente.

Titi Marini non è certo tipo che si arrende al primo ostacolo ed eccolo allora obiettare che altri Vescovi della regione avevano a volte derogato a tale disposizione. "Ogni Vescovo è responsabile della propria Diocesi" la risposta di Mons. Morgante.

Niente da fare, dunque, ma proprio quando tutto sembrava chiuso, forse per intercessione celeste, balena l'idea geniale a Marini: "Va bene, Eccellenza, rispetto la sua decisione ma